



*Fogli e foglie* è un ciclo di incontri promosso dalla Biblioteca di Agraria, dedicato alla presentazione di testi di recente pubblicazione che trattano tematiche caratteristiche del territorio rurale e forestale, delle risorse in esso presenti e delle popolazioni insediate



Università *Mediterranea*  
di Reggio Calabria  
**Biblioteca della  
Facoltà di Agraria**  
Località Feo di Vito  
89060 Reggio Calabria  
Tel. +39.0965.801.300/302  
Fax +39.0965.810.361  
e-mail:  
[biblio@agraria.unirc.it](mailto:biblio@agraria.unirc.it)

**Delegato per i  
Servizi di Biblioteca**  
Salvatore DI FAZIO

**Responsabile**  
Valeria ARMAGRANDE

**Assistenti di Biblioteca**  
Riccardo ANDRÈ  
Giovanna CRISPO  
Giuseppe PRATTICÒ

**apertura al pubblico:**  
lunedì-venerdì  
ore 9:00-13:00 / 15.30-17.30

**Informazioni:**  
**Ufficio Comunicazione Agraria**  
Tel. 0965. 801313  
Fax 0965. 801234  
e-mail: [comunica@agraria.unirc.it](mailto:comunica@agraria.unirc.it)

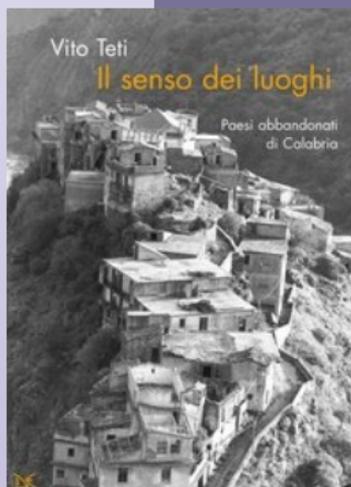
**Martedì**  
**17 aprile 2007**  
**Ore 11.00 - 13.00**  
**Aula Seminari della  
Facoltà di Agraria**  
Località Feo di Vito, Reggio Calabria

## UOMINI E LUOGHI

**Paesaggio e  
costruzione dell'identità  
nella Calabria rurale**

*Incontro-seminario con*  
**Vito Teti**  
*Professore Ordinario di Etnografia  
dell'Università di Cosenza*

introduce:  
Prof. Salvatore Di Fazio



*Nel corso del seminario  
sarà presentato il volume  
di Vito Teti  
"Il Senso dei Luoghi.  
Paesi abbandonati  
di Calabria",  
Donzelli Editore,  
Roma, 2004; 700 pp.*

**La partecipazione  
al seminario consente  
l'acquisizione di CFU,  
previo riconoscimento da parte  
degli organi competenti**

*Il Mediterraneo, come ricorda Predrag Matvejevic', è un "immenso archivio e un profondo sepolcro".(...) In Calabria ruderi e rovine non custodiscono soltanto tracce di un passato glorioso(...). Nascondono o mostrano anche segni di una storia poco nota, rinviano a paesi cancellati dalla geografia, attestano eventi e episodi ignorati, ma non per questo meno importanti per la costruzione critica di un'identità plurale, controversa, delle popolazioni. Camminiamo e guardiamo, riguardiamo i luoghi della Calabria. Le rovine protostoriche che affiorano sempre più ricche e numerose e le rovine magnogreche, fra le più antiche dell'Europa continentale. Le rovine medievali e quelle di epoca moderna, e ancora i paesi abbandonati nel corso dei secoli per le ragioni più varie. Le costruzioni vuote e cadenti di un mondo in movimento (...) e le rovine "industriali" (...) e ancora quelle postmoderne dei tanti nonluoghi lungo le coste. Le rovine dell'antica Pentadattilo e le rovine di Saline Joniche, che si guardano a breve distanza, danno il senso di una storia di lunga durata. La Calabria appare (...) un'unica grande rovina, una "grande incompiuta". L'incompiutezza (...) è un tratto distintivo della geografia, del paesaggio, dell'antropologia di una "terra in fuga".*

*Nel giorno del ritorno, del ricongiungimento, della memoria e della nostalgia i paesi abbandonati perdono di nuovo il loro silenzio, riacquistano voce, inviano nuovi colori e nuove onde sonore. Le persone che vi ritornano per le feste si abbracciano, raccontano, visitano le vecchie abitazioni. Sono dei superstiti, dei sopravvissuti a una catastrofe. Sembrano volersi accertare che in quelle mura, in quelle case, in quelle strade il loro passato non è stato un sogno. La pietas di coloro che tornano alimenta la speranza. Le feste nei paesi abbandonati costituiscono un grande esorcismo contro la morte, affermano un nuovo bisogno di vita.*

*Da un lato i ruderi ingenerano un senso di impotenza rispetto alla forza devastante della natura (...), dall'altro essi restano i segni, le ferite, le metafore di ciò che il tempo non ha del tutto cancellato. Costituiscono vie ed itinerari che ci legano al passato. Molte persone vivono ancora tenacemente nei paesi che si vanno giorno dopo giorno spopolando, e sognano una nuova vita per la propria comunità. Nel corso dei nostri viaggi abbiamo ascoltato le memorie, i racconti, le nostalgie di coloro che hanno vissuto la fine del mondo, e al contempo abbiamo registrato volontà di resistere alla perdita di memoria, alla cancellazione del presente e del futuro. Abbiamo visto che i ruderi continuano in qualche modo a parlare, a vivere, a raccontare: rivelano ancora una nostalgia della vita. I paesi abbandonati sono ciò che saremo; sono fantasmi, favole, leggende di cui non possiamo liberarci. I ruderi e le rovine sono le reliquie di un antico universo, di un corpo frantumato e disintegrato. I resti-reliquie attestano una morte, ma conservano una potente sacralità, indicano una possibile rinascita. (...)In paesi abbandonati, i ruderi, le rovine non parlano soltanto di morte, di un lutto che permane, ma anche della speranza di una nuova vita che, nonostante tutto(...) può essere affermata. Quello che tentiamo di raccontare è un particolare e ineffabile sentimento, che abbiamo pensato di chiamare **sentimento dei luoghi**.*